

et ne ha comprà uno per ducati 120, et conzarà e navegarà etc. Le qual lettere, di la fortuna, non è zonte ancora.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator, date in Ambosa, a dì 17. Scrive, il re va a la caza, non dà audientia, et cussi la madre a li soi solamente, sichè nulla si pol negotiar. Et la raina si atende a polirse per piacer al re; si dice fin do mexi sarà incoronata. Scrive, è zonto quel zentilhomo fo in questa terra con la nova di la liberation di fioli, el qual si lauda, ma le feste fo fatto, hanno inteso, fo per una compagnia e non per alegrezza del re, benchè la Signoria fe' indusiar a farle aziò paresse fusse per questo. Et havendo esso orator scusà il duca di Milan di non haver mandato soi oratori per la inopia, li hanno ditto è stà per non haver prima hauto licentia da l'imperador di mandarli, con altre parole.

6* *Dil cardinal Corner fo leto una lettera, data a l'abazia di Carara in padoana, a dì* Come el va a Roma et, licet sia povero cardinal, tamen dove si troverà sarà sempre desideroso di aiutar la sua patria, et prega, achadendo alcuna cosa, li sia comandato, che lo farà volentieri. Et di la cosa del magnifico missier Lunardo Emo, zonto a Roma farà ogni bon offitio. Et si racomanda molto.

Fo leto alcuni avisi dati per l'orator de Milan, la copia saranno qui avanti. Et poi leto le lettere, hessendo il tempo cativo, fo licentiatu il Pregadi senza far altro.

A dì 7. Pur pivovete la matina assai.

Vene in Collegio l'orator dil re di Polana domino Lodovico Alyfio dotor da Bari, acompagnato da solum 6 zentilhomeni in scarlato, sier Marco Antonio Venier el dotor, sier Gasparo Bembo el dotor et 4 altri, et con una bella fameia. Il qual apresentò do lettere, una del re di 29 avosto, l'altra di la raina; la prima era di credenza, la secunda pregava la Signoria che, mandando il prefato nontio al governo di Bari, in quello questo Stado li potesse zovar, lo zovasse, offerendosi etc. Poi disse di la bona amicitia dil suo serenissimo re con questo Stado. Et come erano venuti 4 oratori del re Ferandin di Boemia et 4 del re Zuane, vayvoda di Hongaria, in una città chiamata , dove il suo serenissimo re havia mandato 8 oratori, 4 ecclesiastici et 4 laici, per veder di pacificarli insieme, et haveano libertà di levar le arme; ma crede che nulla sarà, zoè per 40 zorni, et questo, perchè il re

Zuane ha solum cavalli 4000 turchi, li qual li paga ogni 29 zorni, et 2000 fanti, e il re Ferandin ha cavalli . . . et 6000 fanti, li quali è intrati in l'Ongharia et fanno danno assai. Disse come nel suo venir era passato per Vienna, dove ha visto grandissimi incendi et crudellà fatte per li turchi, sichè è gran comiseration a veder quel paese. Poi disse che l' suo re et rayna lo mandava al governo di la sua terra di Bari, et

Vene l'orator di Mantoa, per causa del Po ha rotto et fatto grandissimo danno in mantoana, et

In questa matina fo menati, per il capitano di Cai, do frati di San Zorzi Mazor, overo di Corizuola, in camera, et questo per deliberation dil Collegio, del Consejo di X, atento che uno frate, è in preson, di San Zorzi ha acusado a uno Andrea dal Cortivo, fo scrivano a le Cazude, è in preson, che li frati hanno rassà certe parole di uno instrumento zerca la causa si tratava et occultadi altri etc. Il qual Andrea dete una suplication a li Cai di X, volendo certa gratia, et manifestò il tutto. Li Cai di X di ordine di la Signoria con il Collegio introno in la materia per far el processo, et il Collegio deputato questo mexe, ordinario, fo, sier Marco Dandolo dotor et cavalier consier, sier Gasparo Contarini cao di X, sier Nicolò Venier inquisitor, sier Andrea Mosenigo el dotor avogador, i quali redutti per avanti in camera comenzono a examinar, et hozi, retenuti questi do frati, li comenzono a examinar.

Et cussi hozi fu ordinà Consejo di X con la Zonta di Collegio per questa materia di frati, et nulla fu trovato. Fu assolto do frati, et preso lezer il processo in Pregadi. 15, 1, 0.

Item, licentiatu la Zonta, expediteno do presonieri, chalafati in l'Arsenal, condanati a star in prexon etc.

A dì 8, la matina. *Fo lettere da Roma, del Surian orator nostro, di 2.* Scrive colloqui hauti col papa che atende a trovar danari per pagar li spagnoli sono ad Arezo, et par l'imperador li voi tenir in Italia, sichè si vede disperato, dicendo: le cose lutherane va a mal, voleno 8 capitoli. Tien, l'imperador si partirà per Fiandra. Ha inteso el partir del duca di Saxonia e la dieta rimessa a questo april che vien. Poi disse, il re di Franza vol far novità in Italia; manda il duca di Albania qui, ma va prima a Ferrara a confortar quel duca dicendo non si dubiti. Poi disse: « La Signoria non fa